

IL TRACOLLO DELLA LIRA.

L'economista: «Speculazioni? Niente allarmismi
Il momento cruciale saranno le decisioni dell'autunno»

Onado (Consob): «Soffriremo ancora fino alla manovra»

Fino a settembre ci sarà da ballare. Per i mercati sarà infatti decisiva la valutazione sulla manovra economica che il governo metterà in campo il mese prossimo. È il giudizio del professor Marco Onado, commissario della Consob. Manovre speculative contro la lira? «Non condivido questi allarmismi. In una logica di mercati interdipendenti è difficile separare la speculazione "cattiva" da quella "buona". Nessuna speculazione neanche in Borsa»



DARIO VENEGONI

■ MILANO Poco prima dell'annuncio del ritocco al tasso di sconto da parte della Banca d'Italia abbiamo raggiunto per telefono il prof. Marco Onado, commissario della Consob.

La tempesta sui mercati, anziché placarsi, si fa di giorno in giorno più minacciosa. Professor Onado, che cosa sta succedendo?

Be' direi che sono ormai 3 o 4 mesi che i mercati sono in tensione non mi pare una novità.

E va bene. Allora mettiamola così: perché queste tensioni che da mesi scuotono i mercati?

Il motivo principale sono le attese sui tassi di interesse. Quelli americani sono già stati ritoccati diverse volte in pochi mesi passando dal 2,5 al 4%.

E ancora in questi giorni si prevede un ulteriore ritocco.

Appunto, e questo non può non ripercuotersi su tutti i mercati. In Italia, poi, basta ricordare che dalla primavera ad oggi il differenziale tra i tassi italiani e quelli tedeschi è aumentato da 2,60 a 5,03 per i tre anni e 4,36 per i 6 anni.

E oggi il marco è andato a 1.010.

Anche questo è un termometro dell'incertezza che grava sulla situazione economica e finanziaria italiana. Ogni aumento dei tassi di interesse ha infatti un effetto negativo sul peso del debito pubblico che è la cosa alla quale i mercati

internazionali guardano di più.

E la Borsa?

La Borsa non può che registrare le conseguenze di tutto questo quadro economico generale e delle difficoltà politiche interne in particolare.

Anche oggi gli indici di Borsa in effetti sono negativi.

Sì, ma bisogna tenere presente che l'indice Mib è grosso modo sui livelli di metà giugno. Una buona parte della ripresa dei primi tre mesi è stata erosa, ma rimane pur sempre una rivalutazione dell'8% rispetto alla fine del '93, quando già c'era stato un notevole rialzo dei corsi.

Insomma, non va poi tanto male.

Voglio solo dire che l'andamento degli indici non è fuori linea rispetto agli altri indicatori di cui abbiamo parlato. Anche la Borsa è un termometro delle prospettive e della credibilità di un paese, allo stesso modo del cambio e del tasso di interesse.

Diciamo allora che questi barometri non indicano bel tempo.

No, certo. Si intuisce come un investitore internazionale, in questa situazione di incertezza, rinvii di qualche mese l'acquisto di titoli italiani.

E quanto durerà questa situazione?

Io ho smesso di fare previsioni. Le facevo quando facevo il professore. Adesso mi attengo ai fatti. Mi sembra che molto dipenderà dal-

la manovra di settembre. Sarà quello il momento cruciale.

Dobbiamo allora prevedere che per diverse settimane si andrà avanti così, con la Borsa che fra il marco che va alle stelle?

Non so prevedere che non voglio fare previsioni. Francamente - e qui parla l'economista che è in me - il marco oltre le 1.000 lire non è un cambio in equilibrio. La parità di potere d'acquisto ci dice che un punto di equilibrio potrebbe essere fissato a 850-900 lire qualcosa del genere. La differenza tra quel livello e le 1.010 lire del cambio attuale ci dà la misura esatta del maggior rischio Italia che i mercati scontano.

Si denunciano da più parti le manovre speculative contro la lira. Lei cosa ne pensa?

Non condivido questi allarmismi. Secondo alcuni gli stranieri sono speculativi quando vendono mentre quando comprano lo in una logica di mercati interdipendenti è difficile mettere lo «sillo» sulla speculazione «cattiva» per separarla da quella «buona».

Direbbe lo stesso per le speculazioni in Borsa?

Sì, non ho alcun elemento per dire che ci troviamo di fronte ad un andamento anomalo. Anzi se pensiamo ai tre indicatori di cui abbiamo parlato il cambio, i tassi e la Borsa, appunto quest'ultimo è il solo fermo allo stesso livello di giugno '94 al disopra del livello del dicembre '93.



La Borsa di Milano; a sinistra Giulio Tremonti

Luca Bruno/Ap

Fisco, un nuovo buco da 4mila miliardi L'«operazione 730» allarga il deficit, risanamento più lontano

Nella giornata del tracollo dei mercati finanziari, un'altra notizia dirompente giunge a rendere più pesante il clima: si allontana il risanamento dei conti pubblici. Nei conti del fisco infatti c'è un buco imprevisto di 2mila miliardi, dovuto alla restituzione immediata dei crediti di imposta attraverso il 730, che si aggiunge all'altro buco di 2mila miliardi registrato nei primi sei mesi del 1994. Tremonti: «Colpa del governo precedente».

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA Si fa allarmante la situazione per i conti pubblici. Vengono tutte confermate le notizie sulla difficile situazione per le casse dell'erario determinata dall'«operazione 730». Ai 2mila miliardi di «buco» registrati nel primo semestre dell'anno si è infatti aggiunta una perdita di gettito di altri 2mila miliardi dovuta al cattivo andamento per l'erario dei versamenti fatti con i moduli 730 la dichiarazione dei redditi semplificata. Lo Stato ha in-

fatti dovuto conguagliare, nella busta paga di luglio, rimborsi e trattenute Irpef per lavoratori dipendenti e pensionati secondo la tempistica fissata per il 730 che prevede per l'appunto un rimborso praticamente immediato delle imposte pagate in eccedenza. In totale dunque ammonta a circa 4mila miliardi di lire il minore gettito derivante dall'autotassazione nel 1994.

La notizia dell'ulteriore «buco» di 2mila miliardi viene confermata

negli ambienti del ministero delle Finanze che come ormai è consuetudine imputano il fatto «ad errate previsioni di entrata fatte dal precedente esecutivo». Nel primo semestre dell'anno l'autotassazione ha reso 32.700 miliardi contro i 33.300 delle previsioni di bilancio 1994 ed i 34.800 della relazione trimestrale di cassa. Nel '93 anche per le numerose «una tantum» l'autoliquidazione rese circa 39mila miliardi di lire. Il mancato conseguimento degli obiettivi di gettito nel '94, secondo quanto spiegato di recente dal governo è dovuto sia alla congiuntura negativa sia all'errore di alcune previsioni ed agli effetti di alcune misure agevolative Irpef sulla prima casa eliminazione della *minimum tax* e di una serie di documenti allegati alle dichiarazioni Irpef.

Da ieri intanto sono entrate in vigore con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, tutte le novità

contenute nel primo decreto Tremonti: quello a sostegno dell'occupazione e delle nuove attività produttive, un premio per l'assunzione di giovani e disoccupati, un pagamento «forfait» triennale per gli «under 32» che inizieranno una nuova attività imprenditoriale, la «defiscalizzazione» di una quota degli utili che le aziende decideranno di reinvestire agevolazioni per le società di media grandezza che si quoteranno in Borsa, abolizione di alcune «tasse inutili» ed adempimenti superflui.

E sempre da ieri non è più necessario fornire le generalità per acquistare un televisore. È entrata infatti in vigore la norma che sopprime il registro di «canco e scanco» nel quale erano indicate le vendite di apparecchi radiotelevisivi da parte dei commercianti: registro che veniva anche utilizzato per l'attivazione di nuovi abbonamenti Rai.

Festa

Nazionale

l'Unità

26 AGOSTO - 19 SETTEMBRE '94

Modena